

Confesercenti

Rammarico dell'Associazione per la decisione di Aufreiter

Confesercenti esprime la propria preoccupazione per quanto appreso dalla stampa relativamente alla decisione di Peter Aufreiter di lasciare Urbino ed il proprio incarico di Direttore della Galleria Nazionale delle Marche: "Una preoccupazione dettata in primo luogo dal fatto che la città perde un professionista stimato - spiega Giorgio Bartolini direttore provinciale di Confesercenti - con il quale la nostra Associazione aveva instaurato un ottimo rapporto di collaborazione. "Tale incertezza - prosegue Bartolini - è un

vero e proprio campanello di allarme per Urbino che necessariamente deve fare del turismo culturale una delle proprie risorse principali, anche considerando che ci troviamo nel pieno delle celebrazioni raffaellesche, e rischiamo, quindi, di vanificare un evento di grande rilievo, sul quale sono state investite risorse ed aspettative importanti". "Chiediamo quindi all'Amministrazione Comunale - conclude Bartolini - di prendere posizione su questo tema, che riguarda profondamente non solo la cultura, ma anche il turismo e

l'economia del territorio". "Abbiamo già espresso direttamente ad Aufreiter il nostro rammarico per la sua scelta di lasciare Urbino - spiegano le responsabili Federagit Confesercenti (Federazione Italiana Guide Turistiche, Accompagnatori e Interpreti) Carla de Angelis presidente provinciale e Carla Rossi Presidente Marche - sia per il dialogo e la fattiva collaborazione instaurata con le nostre guide, sia per l'ottimo lavoro avviato dal direttore in questi anni a beneficio della città. Un lavoro che ha prodotto una gestione



più moderna e più dinamica del Palazzo Ducale e 20% di visitatori in più nel 2018. Tale risultato ha ancora più valore

se letto alla luce della tendenza generale che vede in calo le presenze turistiche ad Urbino di 200.000 unità nel 2018".

Biagio Picone diacono permanente

Padre di famiglia, infermiere, eserciterà il ministero diaconale a Sant'Angelo in Vado, continuando il servizio in oratorio

Sant'Angelo in Vado
DI MONS. DAVIDE TONTI

Con le parole della preghiera semplice di San Francesco d'Assisi, Biagio Picone, nato il 13.02.1973 a Napoli, sposato con Sabina Marsili e papà di Giulia, Antonio e Maria Veronica, sabato 29 giugno ha reso grazie a Dio per il grande dono della vocazione e dell'ordinazione diaconale. A questo appuntamento si è preparato con serietà e fedeltà sorretto dall'amore della sua famiglia e da tutta la fraternità francescana, oltre che dal cappuccino Padre Marzio, sua guida spiritua-

le. Il candidato sta ultimando con soddisfazione la formazione presso l'Istituto teologico di Ancona e lavora presso l'ospedale di Urbino, come infermiere. Molti medici, colleghi infermieri e pazienti testimoniano la sua delicatezza nell'approccio con il malato e la sua preparazione di professionista. La settimana precedente all'ordinazione, la comunità vadese si è preparata spiritualmente con una settimana vocazionale, animata dai padri cappuccini.

Gioia. Come parroco di Sant'Angelo in Vado, sottolineo che non è

semplice esprimere con le parole la gioia per il dono che il Signore ci ha dato e la gratitudine di tutta la comunità vadese. Nella commovente celebrazione di sabato, le parole di mons. Giovanni Tani, nostro Arcivescovo sono arrivate al cuore e rimarranno per sempre nella nostra memoria. Il giorno successivo, durante la messa domenicale, la famiglia di Biagio e la comunità parrocchiale si sono strette, vivendo un indimenticabile momento di vera comunione.

Uno dei frutti del Concilio Ecumenico Vaticano II è stato quello di voler restituire il Diaconato come



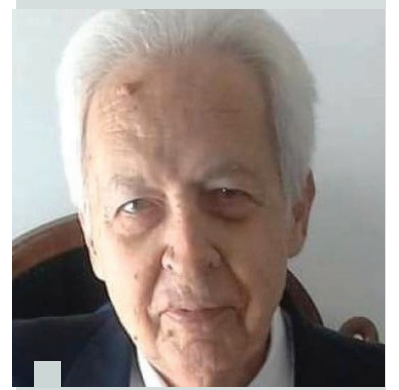
Con Biagio la nostra Arcidiocesi ora ha sei diaconi permanenti

proprio e permanente grado della gerarchia ecclesiastica (cfr. localhost/archive/hist_councils/ii_vatican_council/documents/vat-ii_const_19641121_lumen-gentium_it.html "Lumen gentium", 29; localhost/archive/hist_councils/ii_vatican_council/documents/vat-ii_decree_19651207_ad-gentes_it.html "Ad gentes", 16). La costituzione dogmatica sulla Chiesa ha spiegato con profondità gli aspetti teologici dell'Ordine del diaconato e le specifiche funzioni dei candidati. Il diacono nel suo ministero personifica Cristo servo del Padre, partecipando alla triplice funzione del sacramento dell'Ordine: è Maestro, in quanto proclama e illustra la parola di Dio; è Santificatore, in quanto amministra il sacramento del Battesimo, dell'Eucaristia e i sacramentali; è Guida, in quanto è animatore di comunità o settori della vita ecclesiale. In tal senso, il Diacono contribuisce a far nascere la Chiesa come realtà di comunione, di servizio, di missione. Preghiamo affinché l'animo di Biagio non si turbi per le difficoltà ed i contrasti comunitari, ma, al contrario, cresca la sua fiducia in Gesù che ha redento gli uomini mediante il martirio della Croce. Che il suo cammino progredisca nella fede e che la polvere e il fango nei sandali del suo cammino non sia d'inciampo, ma guardi sempre in alto da dove gli verrà l'aiuto.

Auguri. L'Unità pastorale della Massa Trabaria e tutta l'Arcidiocesi augurano un felice ministero e di servizio alla Chiesa, augurandogli che quando il cammino sarà faticoso e gravoso di impegni, non accada che per la frustrazione dell'insuccesso, non venga mai meno la fiducia in Cristo.

Paolo Dal Poggetto Lutto nel mondo dell'arte

Cordoglio per la scomparsa di Paolo Dal Poggetto, soprintendente per i Beni artistici e storici delle Marche dal 1979 al 2003. Nato a Firenze nel 1936, si era laureato nella sua città in storia dell'arte. Nei 24 anni trascorsi nella città ducale al vertice della Soprintendenza ha dato inizio ad importanti interventi di restauro e valorizzazione della reggia di Federico arrivando ad aprire ben 72 sale al pubblico ed effettuando un allestimento con una disposizione cronologica delle opere di assoluta coerenza. Ha organizzato interessanti mostre, nel 1981 su Lorenzo Lotto, nel 1992 su "Urbino e le Marche prima e dopo Raffaello", arricchendole con ricchi cataloghi contenenti notizie importanti. La sua riservatezza gli ha impedito una migliore conoscenza da parte dei contemporanei. È stato anche autore di numerose ed interessanti raccolte di poesie ed un appassionato di viaggi che compiva insieme alla consorte. La città di Urbino non è stata insensibile nei suoi confronti e gli ha conferito la cittadinanza onoraria.



Diario
DI RAIMONDO ROSSI

Dal Museo diocesano d'Urbania alle note musicali

1. Mi capita di accompagnare qualche visitatore nel museo Diocesano Di Urbania. Normalmente dotato di biglietto, il pubblico gira da solo affidandosi alle targhette ed alle indicazioni generali apposte ai dipinti. Nel caso delle opere contemporanee, entrate da qualche tempo nel museo Leonardi, è necessaria una guida perché non sono più sufficienti, per l'arte contemporanea, gli obsoleti

canoni della bellezza e quello della storia. La nuova sezione si trova a piano terra, gli artisti sono tutti giovani e sarebbe utile convocarli per conoscerli e capire le loro idee. Io ne conosco solo alcuni. Al centro della mostra un enorme cavallo vuoto in filo di ferro, non di quelli in bronzo cavalcati da Napoleone o da Carlo V, a sottolineare che sono passati i sogni di gloria e di vittoria.

Accanto è esposta la Monade, una figura vestita di poveri panni, senza testa, a significare un uomo abbandonato da tutti, simile a un emigrante disperso per la nostra terra. A questo punto si entra nel contesto della nostra realtà e nella politica. Accenno a un'opera tipica religiosa quella di Soro, più intellegibile dal titolo "Semiatore di zizzania" con un cesto non di sementi di grano ma di pallottole di piombo. 2. Tempo di esami. Giro sempre con qualche spartito sotto braccio. Il mio vicino racconta il suo esame di musica. A quei tempi gli insegnanti erano precisi, tanto che insegnavano



minuziosamente la nota musicale e il suo valore, ma forse non ero stato attento e il giorno dell'esame non riuscivo a rispondere. L'insegnante per due o tre volte vedendo il mio

mutismo mi dava dei calci nella gamba. Finalmente ho capito che la nota stava su una gamba o meglio un gambo e che non tutte l'avevano come la semibreve.